

# Il Piano Verde: una scelta obbligata

**Salvaguardare l'ambiente con una seria politica è oggi un obbligo per ogni società. Conservare oggi per assicurare un domani migliore per i nostri figli.**

Il problema ambiente è all'ordine del giorno in tutti i Paesi, ed il Canada è stato uno dei primi a dedicargli un'attenzione tutta particolare che coinvolge il governo a vari livelli, — federale, provinciale e municipale — e tutta la cittadinanza. I canadesi, infatti, sono un popolo che vive in stretto contatto con la natura, che ha imparato a temere, amare e rispettare. Tutti i sondaggi indicano che l'opinione pubblica segue con crescente interesse la questione ambientale e che la maggioranza è pronta ad accettare dei sacrifici pur di vivere in un contesto sano e pulito. L'antagonismo che ha per anni ha opposto lo sviluppo economico alla salvaguardia dell'ambiente sta venendo meno ed interessi una volta contrastanti stanno cominciando a convergere per la ricerca di un'intesa che privilegi la qualità della vita nell'ambito di una crescita armonica e ordinata.

Così si cerca di prevenire piuttosto che correre tardivamente ai ripari, di pianificare piuttosto che improvvisare, certi che agendo per tempo si potrà evitare di pagare costi troppo alti sia dal punto di vista economico che sociale. Insomma, capovolgendo un vecchio detto, meglio tante galline domani che un uovo oggi.

Sull'onda di questa presa di coscienza, che in Canada, con una serie di misure e di norme approvate negli ultimi dieci anni, ha già dato risultati soddisfacenti, il Governo ha predisposto un documento quadro per la discussione dei temi ambientali in modo da poter raccogliere da parte dei vari settori, pubblici e privati, una serie di indicazioni e di opinioni che dovrebbero portare alla formulazione di un piano di intervento: il cosiddetto «Piano Verde», una sfida nazionale, che ha per obiettivo il perseguimento



di uno sviluppo compatibile, cioè uno sviluppo «che soddisfi i bisogni della nostra generazione senza compromettere la vita e le esigenze dei nostri figli». In altre parole si tratta di non sperperare senza criterio le energie non rinnovabili, e non degradare l'ambiente in modo irrecuperabile, in nome di un veloce, facile e spensierato arricchimento come quello rincorso fino ad ora con grande incoscienza.

Certo, i dati in nostro possesso rivelano che il pianeta terra nell'ultimo secolo ha riportato danni impressionanti rispetto ai millenni precedenti: dal 1900 l'economia mondiale è aumentata di venti volte; la popolazione dai due miliardi e mezzo del 1950 è passata oggi a 5 mi-

liardi e 200 milioni e raddoppierà per il 2050; la produzione industriale globale aumenta ogni anno di un importo pari alla produzione totale europea degli anni trenta; il nostro consumo di carburante fossile è 30 volte superiore a quello del 1900; negli ultimi cento anni si sono messi a coltivazione più suoli che in tutta la rimanente storia dell'umanità; il consumo dell'acqua tra il 1940 e il 1980 è raddoppiato e si prevede che raddoppierà ulteriormente entro il 2000. Oltre all'uso indiscriminato delle risorse va considerato l'attacco chimico e biologico che la terra ha subito negli ultimi anni. Anche qui basta ricordare alcuni dati: attualmente scarichiamo ogni anno nell'atmosfera più di 15 miliardi di

tonnellate di ossido di carbonio; se il disboscamento continuerà al ritmo attuale, le foreste equatoriali del Sud America spariranno nel giro di trent'anni; ogni giorno si estingue una specie animale o vegetale. Rispetto al resto del mondo, i canadesi sono enormemente ricchi sia in termini ambientali che materiali — giacimenti minerali, abbondanza di acqua, spazi sconfinati, ecc. — cosa che comporta un tenore di vita assai elevato, ma anche una grande responsabilità di fronte a Paesi più arretrati e meno fortunati. Compito del Canada è quindi non solo affrontare con decisione i problemi interni, ma anche svolgere un ruolo guida